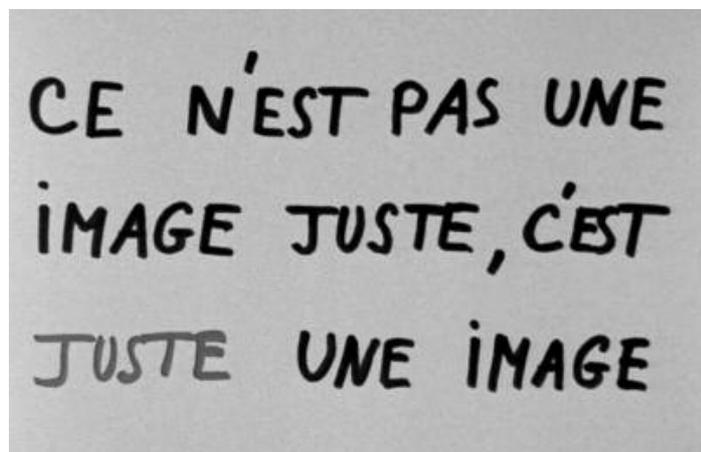


L'IMMAGINE COME PUNTO DI PARTENZA



{👉} *Vento dell'est*, Gruppo Dziga Vertov (Jean-Luc Godard, Jean-Pierre Gorin e Gérard Martin), 1970.

Questo libro presenta un viaggio nella storia del cinema in 24 immagini. 24, come il numero di fotogrammi di cui si compone ogni secondo di pellicola proiettata sullo schermo. 24 immagini proposte come simbolo di altrettanti momenti fondamentali, tratti da un immaginario cinematografico lungo oltre centoventicinque anni. Un arco di tempo in cui le immagini si sono succedute, congiunte e accavallate, si sono confrontate con le altre che le hanno precedute, sono entrate in contrasto e sono progredite, in mezzo a una complessità di fattori – tecnologici, sociali e creativi – pronti a influenzarsi tra loro per attuare un'evoluzione dello stile e del linguaggio dei film. Ognuna delle immagini presenti in questo volume è estratta dallo sconfinato immaginario audiovisivo e si pone come emblema di un periodo, di un concetto o di una novità stilistica che in qualche modo ha condotto la storia del cinema verso indirizzi ben definiti. Tutte insieme, queste 24 immagini creano un ordine, delle classificazioni, delle gerarchie, dei modelli utili a tracciare uno sviluppo e a comprendere dove sia approdata oggi la nostra cultura visiva.

Al contrario di quanto recita il fotogramma che apre questo volume, tratto dal film *Vento dell'est*, le 24 immagini proposte non sono prese a caso da un vasto insieme, ma sono proprio quelle *giuste*, nel senso di opportune, scelte appositamente per la loro importanza estetica e narrativa rispetto a tutte le altre che compongono questa storia fatta principalmente di immagini. Solo dopo, come conseguenza, queste stesse immagini conducono a nomi, elenchi, periodi, movimenti e tendenze.

I singoli fotogrammi, tuttavia, non sono ovviamente il film, lo richiamano solo come aggancio: una parte che rimanda alla complessità espressiva del tutto. L'immagine – ma quando si parla di cinema sarebbe meglio dire la singola **inquadratura** – è però pur sempre l'unità di partenza, il pilastro su cui si costruiscono l'intero prodotto e la raffigurazione che successivamente si depositerà nella memoria. Essa è uno spazio complesso, in cui entrano in relazione la superficie ripresa, l'illusione di profondità, e il suo inserimento in uno sviluppo temporale (il resto della storia) che ne definisce la direzione e l'intensità. Anticipate da una sceneggiatura e modellate da una regia, inoltre, intorno alle inquadrature si costruiscono dapprima le scene, poi le sequenze. In una progressione crescente, queste ultime si animano grazie allo spessore dei personaggi inseriti in determinati ambienti, si succedono per porre le basi dei necessari archi narrativi, si modellano per realizzare l'immane tensione del racconto e, nei casi migliori, giungono a confezionare un memorabile prodotto finale che, a sua volta, diventerà parte della concezione cinematografica di ogni spettatore.

Per questi motivi, ognuna delle 24 immagini proposte è analizzata attraverso quattro parametri progressivi.

Prima di tutto come **quadro autonomo**, per delinearne la natura e indicare la relazione con l'intero film da cui è tratta; subito dopo, in modo strettamente collegato, l'immagine è vista attraverso il criterio con cui diventa **narrazione**, contribuendo al progetto globale del film. Successivamente il discorso assume una **prospettiva culturale** rispetto all'autore, all'epoca o al movimento in cui l'immagine è stata prodotta. Infine, l'ultimo passo dell'analisi è relativo all'impatto del film sull'estetica che ne è seguita, in un'ottica che si rivolge direttamente alla **storia**.

L'obiettivo è offrire un'agile mappa concettuale grazie alla quale orientarsi esteticamente nella cultura dell'immagine audiovisiva. Una cultura in continua evoluzione, ma che ha pur avuto, nel passato, alcuni punti fermi che devono essere recuperati, se si vuole comprendere adeguatamente il presente.

Ciò che si propone questo volume è di accompagnare il lettore in questo viaggio iniziato più di un secolo fa ma sempre sorprendentemente attuale.